

Adesso Della Savia nega tutto. « Fui subito interrogato in prigione dal brigadiere Mermoz, servo del capitale svizzero, il quale mi disse che se confessavo qualcosa, potevo ottenere l'asilo politico... Così mi porse due quotidiani milanesi e scelsi quei fatti che mi facevano comodo per non essere consegnato alla polizia fascista italiana... Per sette mesi, rimasi in cella d'isolamento senza vedere nessuno: questa è la democrazia fascista svizzera! Poi ho ripetuto ai giudici italiani quel che mi conveniva; ma sì, avrò anche sbagliato, dicevo quel che mi passava per la testa... Ma non volevo venire qui perché conosco i vostri metodi: infatti sono rimasto in galera due anni! Han cercato di coinvolgermi in una manovra internazionale fascista... Qui in Italia poi, Amati Antonio (il giudice istruttore - Ndr) camicia nera che, a quanto mi risulta, ha combattuto in Spagna contro i comunisti... ».

Il giudice Danzi salta di nuovo in aria: « Non è possibile continuare così! Sollecito il PM a intervenire! ».

E il PM: « Io posso solo chiedere la trasmissione del verbale al mio ufficio... E' il presidente che dirige l'udienza! ».

« Benissimo — replica il Danzi furibondo — allora sollecito il presidente! ».

Della Savia: « E' questo giudice che ha creato la montatura ai nostri danni! ».

Presidente: « Le tolgo la parola e rinvio l'udienza a domattina! »; poi con aria affranta: « Roba da pazzi ».

Il pubblico, fino allora silenziosissimo, accenna un applauso.

p. l. g.